

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

GUIDO GOZZANO

La vita

Guido Gustavo Gozzano nasce a Torino il 19 dicembre 1883, da una famiglia benestante originaria di Agliè, nel Canavese. Trascorre gli anni dell'infanzia tra Torino e la villa di Agliè, il Meleto, dove ama poi sempre ritirarsi. Si iscrive a Torino alla facoltà di Legge, ma non conclude gli studi, preferendo seguire le lezioni di Arturo Graf alla facoltà di Lettere e gli incontri letterari presso la Società di Cultura, dove incontra altri letterati suoi coetanei, tra cui Carlo Vallini, Guido Gianelli, Carlo Chiaves e Carlo Calcaterra. Tra il 1904 e il 1906 si dedica alla pubblicazione delle prime poesie, insieme a prose e a recensioni, e, in questo stesso periodo, si manifestano i primi sintomi della grave forma di tubercolosi con cui dovrà convivere tutta la vita. Nel 1907 pubblica la prima raccolta poetica, *La via del rifugio* (Torino, Streglio), e inizia un'inquieta relazione amorosa con la poetessa torinese Amalia Guglielminetti. Successivamente, costretto dalla malattia,

alterna soggiorni in località di mare in Liguria e in montagna tra il Piemonte e la Valle d'Aosta. Nel 1908 risultano già in cantiere alcune composizioni poetiche che confluiranno poi nella seconda raccolta poetica del 1911, *I colloqui* (Milano, Treves), e comincia a balenare nella testa del poeta l'idea di un viaggio alle Canarie, in Brasile e a Buenos Aires che non avrà luogo. Tuttavia, nel febbraio 1912 il poeta torinese intraprende, da Genova, con l'amico Garrone, un viaggio verso l'India, sperando di trarne giovamento per la sua salute malsana. Durante questo periodo Gozzano invia al quotidiano torinese «La Stampa» e altri periodici corrispondenze pubblicate nel 1914 e poi raccolte nel volume postumo con prefazione di Giuseppe Antonio Borgese *Verso la cuna del mondo* nel 1917 (Milano, Treves), che secondo Calcaterra era stato concepito come tale da Gozzano, che ne avrebbe anche stabilito l'ordinamento interno. Rientrato in Italia, a maggio è a Torino e a giugno ad Agliè; successivamente, a ottobre, Gozzano si trasferisce a

Sturla con la madre, dove lavora al poemetto entomologico *Le farfalle* rimasto poi incompiuto, ispirato a modelli di poesia didascalica settecentesca (edito postumo nel 1935). La produzione più rilevante del periodo 1914-1916, a parte le prose indiane, è costituita dalle prose che confluiranno nelle raccolte postume *L'altare del passato* (1918) e *L'ultima traccia* (1919), curate dal fratello Renato per l'editore Treves; e da quelle che hanno per tema la guerra: si segnalano *Le cicale sotto lo struscio*, *La belva bionda* e *Guerra di spettri*. Nel 1914 esce in volume la raccolta di fiabe per bambini *I tre talismani* (Ostiglia, La scolastica), che raccoglie i testi pubblicati sul «Corriere dei Piccoli». All'inizio del 1916 si dedica alla sceneggiatura di un film sulla vita di San Francesco – una figura che aveva già trattato in altri scritti, come *Il misticismo moderno e la rievocazione del Serafico* del 1905 – che nel maggio è compiuta e lo stesso Gozzano ne dà lettura nel convento torinese dell'ordine francescano. Il 9 agosto del 1916 muore di tisi a Torino, all'età di trentatré anni. Appariranno postumi per l'editore Treves di Milano, oltre a *Le farfalle*, le fiabe *La principessa si sposa* (1917), nonché i racconti *L'altare del passato* (1918) e *L'ultima traccia* (1919).

Il percorso letterario

La prima raccolta di poesie di Guido Gozzano, intitolata *La via del rifugio* e pubblicata nel 1907, fra echi leopardiani e suggestioni

nietzschiane, evidenzia chiaramente la percezione della poesia come un rifugio sicuro, un luogo protetto lontano dalle passioni mondane e dalle ambiziose aspirazioni intellettuali ed esistenziali. In questo contesto, emerge la tendenza alla rinuncia ai desideri, alle speranze, alle illusioni e, più in generale, alla stessa vita.

Il cambiamento significativo si presenta con la pubblicazione della sua seconda raccolta poetica nel 1911, intitolata *I colloqui*. Quest'opera è suddivisa in tre sezioni ben definite: *Il giovanile errore*, che esplora episodi di «vagabondaggio sentimentale»; *Alle soglie*, dove si fa sentire la minaccia della morte; e *Il reduce*, dove l'illusorio desiderio d'amore e il confronto con la morte cedono il passo a una rassegnata accettazione di un'esistenza ritenuta vana e priva di spessore. Questo percorso poetico delineato sembra rappresentare una trasformazione nella prospettiva di Gozzano, passando da un iniziale rifugio poetico a una visione più realistica e, forse, pessimistica della vita nelle fasi successive della sua produzione poetica. Il linguaggio de *I colloqui* assume progressivamente tonalità più narrative, cercando un dialogo autentico attraverso l'uso di un lessico quotidiano e del parlato tipico delle conversazioni. La modernità di quest'opera risiede nell'atteggiamento critico di Gozzano, evidenziato dal costante confronto tra partecipazione emotiva e ironia, coinvolgimento e distacco. Si manifesta una predilezione per un repertorio di

oggetti umili e situazioni semplici, rappresentanti di realtà trascurate.

Dopo la pubblicazione de *I colloqui*, Gozzano si dedica sempre meno alla poesia, con un impegno frammentario che si esaurisce nel silenzio quasi definitivo. Nel 1913, inizia a lavorare a un poema in endecasillabi sciolti intitolato *Le farfalle. Epistole entomologiche*, rimasto incompiuto. In questo lavoro, ispirato ai poemi didascalici del Settecento, il poeta contempla con intensità e commossa stanchezza la vita di insetti fragili, offrendo un ultimo e sommo tributo alla delicatezza della poesia che si erge contro le violenze del mondo.

Per quel che riguarda i suoi scritti in prosa, si distinguono in particolare le lettere spedite dall'India ai giornali torinesi come «La Stampa», successivamente raccolte nel volume *Verso la cuna del mondo* pubblicato nel 1917. Queste lettere vengono redatte durante il viaggio compiuto nel 1912, un tentativo di trovare sollievo alle sue sofferenze, ma anche un'attrazione, condivisa con altri intellettuali del tempo, per le forme di spiritualità presenti nelle religioni orientali. Si tratta di una serie di articoli che riguardano luoghi effettivamente visitati, mentre altri sono costruiti utilizzando fonti e reminiscenze letterarie. Sempre restano nell'ambito della scrittura in prosa, occorre evidenziare che Gozzano, anche per affrontare le sue necessità economiche, intraprende una collaborazione significativa con quotidiani e riviste, su cui pubblica

recensioni e novelle, che successivamente vengono inserite in raccolte postume come *L'altare del passato* (1918) e *L'ultima traccia* (1919), e numerose fiabe, soprattutto per il «Corriere dei piccoli», che poi sono state raggruppate nei volumi *I due talismani* (1914) e *La principessa si sposa* (1917). Nonostante rappresentino un'esperienza più occasionale, anche queste prose rivelano la distintiva disposizione di Gozzano, che tende a distanziarsi e a rimuovere il rapporto con la realtà, mediandolo attraverso lo schermo della funzione letteraria.

Infine, elemento non trascurabile dell'attività letteraria di Guido Gozzano è il suo interesse nei confronti del cinema che si fa più intenso soprattutto con il progetto di un film su San Francesco d'Assisi che non vedrà mai la luce. Tuttavia, la sceneggiatura del *San Francesco*, pubblicata postuma nel 1937, contenente indicazioni di carattere tecnico, conferma la notevole competenza del poeta e il notevole contributo che avrebbe potuto dare all'allora nascente arte cinematografica.

La critica

Guido Gozzano affronta l'esperienza crepuscolare con un **atteggiamento ambiguo**, caratterizzato da **distacco** e **autoironia**, dovuto all'incapacità del poeta di immergersi completamente nella vita, anche a causa della tisi che lo consuma lentamente e gli fa presagire l'imminente fine. Il presentimento della morte, infatti,

sembra progressivamente seccare il suo spirito, rendendo vulnerabili i legami umani, in particolare l'amore, giustificando così la descrizione di Amalia Guglielminetti di un «pessimista senza tristezza». Se questo distacco da un lato permette al poeta torinese di vedere chiaramente la precarietà dei sogni e delle vanità umane, dall'altro lascia emergere l'ironia: di fronte alla malattia, Gozzano non si ribella né si dispera, ma confronta tutto con la pietra di paragone della morte inevitabile, demistificando gli idoli della *Belle Époque*, la velocità, la bellezza, l'azione, la patria, il denaro, la gloria e l'amore. Gozzano, testimone dell'accelerata modernizzazione del paese e dell'emergere della società di massa, in questo modo respinge sia l'adorazione acritica del moderno che il rimpianto sterile del passato. Abbandonando l'estetismo tipico di D'Annunzio, le sue poesie trascurano il culto degli oggetti raffinati e preziosi, optando invece per cianfrusaglie antiquate e chincaglieria leggermente *kitsch*, un assortimento di elementi ormai superati. La poesia di Gozzano, infatti, condivide tematiche comuni con quella dei crepuscolari, come l'interesse per le cose piccole e quotidiane, il desiderio delle gioie semplici della vita di provincia, la rappresentazione degli ambienti borghesi e dei salotti colmi di «buone cose di pessimo gusto», la rievocazione di una Torino risorgimentale, il rifiuto della poetica dannunziana, l'allontanamento dalla società e la riflessione sulla malattia e

la morte, insieme al nostalgico rimpianto per i sogni non realizzati e per le opportunità mancate.

Pur lasciando emergere dai suoi versi uno stato psicologico e sociale di disadattamento e rifiuto del presente, dove la letteratura sembra non trovare spazio e il poeta è ridotto a mero venditore di «parollette», la protesta di Gozzano non si trasforma mai in disperazione; piuttosto, egli trova consolazione nel ritorno al passato, sognando una realtà diversa in cui l'arte possa riacquistare il suo prestigio. Il poeta torinese, comprendendo l'impossibilità di recuperare l'aureola perduta, utilizza l'atteggiamento ironico come una sorta di estrema difesa con cui smorza l'effusione patetica e traveste la protesta con un sorriso disincantato, rifiutando stilisticamente l'alta eloquenza, a favore di un tono di un colloquio dimesso e quotidiano, condotto a voce bassa, quasi a sminuire l'importanza dei temi trattati. La sua prosa colloquiale raffinata, rielaborata attraverso la cultura letteraria, diventa un modello importante per i poeti della generazione successiva, come evidenziato da Eugenio Montale che ha notato come Gozzano abbia saputo far «cozzare l'aulico col prosaico», indicando una via per liberarsi dall'eredità pesante della poetica dannunziana senza rifiutarla completamente, ma attraversandola. Questo abbassamento stilistico, infatti, sfocia nel virtuosismo gozzaniano che arriva a costruire vere e propri mosaici riutilizzando materiali altrui, ma sempre

raggiungendo risultati originalissimi e curiosi effetti parodistici. Il risultato di questa **poesia sofisticata, autoironica e parodistica**, permeata da una costante malinconia è il ritratto di un sopravvissuto, senza certezze su cui fare affidamento, per il quale soltanto la Morte, la «Signora vestita di nulla», appare come unico conforto reale.

Bibliografia essenziale

Opere

Per l'edizione dell'opera *omnia* di Guido Gozzano si fa riferimento a *Opere*, a cura di G. Baldissoni, UTET, Torino 1983.

Poesie: il testo critico con il relativo apparato filologico delle poesie è in *Tutte le poesie*, a cura di A. Rocca, introduzione di M. Guglielminetti, Mondadori, Milano 1980. Tra le altre edizioni si segnalano: *Poesie*, a cura di E. Sanguineti, Einaudi, Torino 1973; *Poesie*, a cura di G. Bàrberi Squarotti, Rizzoli, Milano 1977.

Prose: edizioni con apparato filologico sono *I sandali della diva. Tutte le novelle*, a cura di G. Nuvoli, introduzione di M. Guglielminetti, Serra e Riva, Milano 1983; *Verso la cuna del mondo. Lettere dall'India*, a cura di A. D'Aquino Creazzo, Olschki, Firenze 1984. Tra le edizioni più recenti delle lettere indiane: *Nell'oriente favoloso*, a cura di E. Ajello, Liguori, Napoli 2004; *Verso la cuna del mondo. Lettere dall'India*, a cura di R. Carnero,

Bompiani, Milano 2018. Quanto alle fiabe si segnalano: *Fiabe*, Garzanti, Milano 1970; *La principessa si sposa*, Einaudi, Torino 1973; *Fiabe e novelline*, a cura di G. Sebastiani, Sellerio, Palermo 1993. Per la sceneggiatura del *San Francesco* si veda: *San Francesco d'Assisi*, edizione critica a cura di M. Masoero, Edizioni dell'Orso, Alessandria 1997.

Lettere: per l'epistolario non si dispone di un'edizione complessiva; si deve pertanto ricorrere a *Lettere d'amore di Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti*, a cura di S. Asciamprener, Garzanti, Milano 1952; *Lettere a Carlo Vallini*, a cura di G. De Rienzo, Centro Studi Piemontesi, Torino 1971; *Lettere dell'adolescenza a Ettore Colla*, a cura di M. Masoero, Edizioni dell'Orso, Torino 1993.

Studi

L. ANGIOLETTI, *Invito alla lettura di Guido Gozzano*, Mursia, Milano 1975; F. ANTONICELLI, *Capitoli gozzaniani. Scritti editi e inediti*, Olschki, Firenze 1982; C. CALCATERRA, *Guido Gozzano e altri poeti*, Zanichelli, Bologna 1944; A. CASELLA, *Le fonti del linguaggio poetico di Gozzano*, La Nuova Italia, Firenze 1982; F. CONTORBIA, *Il sofista subalpino. Tra le carte di Gozzano*, L'Arciere, Cuneo 1980; G. DE DONATO, *Lo spazio poetico di Guido Gozzano*, Editori Riuniti, Roma 1990; G. DE RIENZO, *Guido Gozzano. Breve vita di un rispettabile bugiardo*, Rizzoli, Milano 1983; M. GUGLIELMINETTI, *La "scuola dell'ironia".*

Gozzano e i vicini, Olschki, Firenze 1984; ID., *Introduzione a Gozzano*, Laterza, Roma-Bari 1993; L. LENZINI, *Gozzano*, Palumbo, Palermo 1992; L. LUGNANI, *Guido Gozzano*, La Nuova Italia, Firenze 1973; H. MARTIN, *Guido Gozzano*, Mursia, Milano 1971; S. MATURANZO, *Guido Gozzano e il crepuscolarismo*, La Prora, Milano 1969; P. MENICHI, *Guida a Gozzano*, Sansoni, Firenze 1984; A. PAITA, *Guido Gozzano. La breve vita di un rispettabile bugiardo*, Rizzoli, Milano 2008; A. PIROMALLI, *Ideologia e arte in Guido Gozzano*, La Nuova Italia, Firenze 1972; E. SANGUINETI, *Da D'Annunzio a Gozzano*, in *Tra Liberty e Crepuscolarismo*, Mursia, Milano 1961, pp. 40-105; ID., *Guido Gozzano. Indagini e letture*, Einaudi, Torino 1966; W. VACCARI, *La vita e i pallidi amori di Guido Gozzano*, Omnia Editrice, Milano 1958.

ORIANA BELLISSIMO
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)